**Relazione**

# La genesi e gli obiettivi dell’incarico di commissario ad acta

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156 del 19 dicembre 2016, stabilisce, tra l’altro, le azioni e gli interventi infrastrutturali che debbono essere realizzati, nell’arco temporale 2017-2022, per incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e completare la dotazione impiantistica regionale, secondo un principio di autosufficienza di ciascuno dei 5 ambito territoriali ottimali (ATO), con particolare riguardo al trattamento del rifiuto urbano residuo e allo smaltimento dei rifiuti derivanti dal loro trattamento.

La legge regionale 14/2014, di riordino degli assetti istituzionali, ha difatti individuato gli ambiti geografici in cui organizzare il ciclo di gestione dei rifiuti urbani, coincidenti con i confini amministrativi delle 5 province calabresi.

La stessa legge ha anche individuato l’ente di governo di ciascun ATO, la Comunità d’Ambito, costituita dalla forma associativa, ex art. 30 del TUEL, tra i Comuni ricadenti nell’ATO.

Per come previsto nel PRGR, il sistema impiantistico si basa sulla realizzazione di piattaforme pubbliche per il trattamento dei flussi della raccolta differenziata dei rifiuti urbani –RD dei rifiuti di imballaggio (cfr. d.lgs. 152/2006 art. 218 comma 1 lettera f)) e RD del rifiuto organico (cfr. d.lgs. 152/2006 art. 183 comma 1 lettera d) - nonché del flusso del rifiuto urbano che residua dalla raccolta differenziata – RUr.

Come emerge dai numerosi documenti e provvedimenti regionali, in tutti gli ambiti territoriali ottimali, ancora ad oggi, nonostante le previsioni del vigente PRGR, si registra la carenza dell’impiantistica pubblica, con un sistema regionale nel complesso fragile caratterizzato da criticità ed emergenze che la Regione fronteggia anche con l’adozione di strumenti extra-ordinem, quali l’ordinanza del Presidente della Regione n. 246/2019 e l’ordinanza del Presidente della Regione n. 45/2020.

L’ordinanza n. 246/2019 parte dalla disamina dei ritardi nell’attuazione degli interventi previsti da PRGR e con riferimento all’ATO di Cosenza dispone che la Comunità d’Ambito di Cosenza: “*i. individui, in via d’urgenza, e comunque entro 10 giorni dalla notificazione della presente ordinanza, uno o più siti ove ubicare l’ecodistretto previsto nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156/2016, scegliendolo preferibilmente tra quelli indicati dal Dipartimento Ambiente e Territorio nell’ambito dello studio di siting trasmesso per ultimo con nota n. 246218 del 2-7-2019; ii. individui, in via d’urgenza, e comunque entro 20 giorni dalla notificazione della presente ordinanza, uno o più siti ove ubicare la discarica di servizio dell’ecodistretto di nuova realizzazione previsto nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156/2016”;*

Nella relazione a corredo dell’ordinanza emerge l’excursus storico dell’iter che ha interessato la Comunità d’Ambito di Cosenza per quanto riguarda il completamento del sistema impiantistico1.

1 Nella relazione di accompagnamento all’ordinanza si legge: *“... () …Con nota prot. n. 274072 del 01.09.2017 si è rappresentava l’urgenza di completare il sistema impiantistico regionale secondo le previsioni del nuovo piano regionale, evidenziando la disponibilità delle risorse finanziarie e invitando la Comunità ad individuare siti idonei. Con nota prot. n. 8323 del 10.01.2018, sulla scorta della mancata individuazione di quanto richiesto, la Regione comunicava l’avvio di uno studio per l’individuazione di possibili siti di interesse, evidenziando i criteri che sarebbero stati adottati per la ricerca di aree idonee. L’esito della ricognizione viene quindi presentato ai Comuni nella riunione del 19 luglio 2019* (2018 n.d.r) *(esito trasmesso con nota prot. n. 257451 del 24.07.2018) a conclusione della quale emergono le candidature spontanee di alcuni Comuni su siti sui quali la Regione si impegna ad effettuare lo studio di idoneità. Nella successiva riunione del 1 ottobre 2018 (esito trasmesso con nota prot. n. 342636 del 11/10/2018) la Regione presenta ai Comuni l’esito finale della ricognizione che ha portato all’individuazione di ben 13 siti idonei. La ricognizione viene riepilogata in uno studio di siting contenente anche una graduatoria stilata sulla base di oggettivi criteri preferenziali. Nella riunione si ribadisce l’esigenza di realizzare in tempi brevi l’impiantistica regionale e di scongiurare il rischio della perdita dei finanziamenti pubblici che la Regione è riuscita sapientemente a programmare e intercettare. Su richiesta della Comunità la Regione si impegna a svolgere incontri mirati con i referenti dei 6 ambiti di raccolta ottimali (ARO). Nella riunione del 6 novembre 2018 (esito trasmesso con nota prot. n. 392274 del 20/11/2018) veniva nuovamente presentato ai Sindaci interessati e ai rappresentanti della Comunità l’esito dell’esame di n. 13 aree potenzialmente idonee e si registrava l’impegno della Comunità ad esaminarle in apposita riunione dell’organo. Nella riunione del 30 novembre 2018 (esito trasmesso con nota prot. n. 418736 del 07.12.2018) i Comuni ponevano alla Regione una serie di questioni emerse nella riunione d’ambito per le quali la Regione offriva le soluzioni invitando alla scelta celere del sito e rendendosi disponibile per ulteriori sopralluoghi. Nella data del 18 dicembre 2018 il responsabile dell’Ufficio rifiuti e il progettista incaricato, su espressa richiesta della Comunità, partecipavano alla riunione della stessa per illustrare la tipologia impiantistica dell’ecodistretto e l’esito della ricognizione sui 13 siti. Con nota prot. n. 435293 del 21.12.2018 veniva trasmesso a tutti i Comuni dell’ATO il link per la presa visione dello studio ricognitivo, invitando il Presidente della Comunità ad individuare entro la seconda decade del gennaio 2019, in seno all’assemblea dei Sindaci, l’area dove collocare l’ecodistretto. Pertanto in data 23 gennaio 2019 si svolgeva la riunione con i rappresentanti della Comunità, nel corso della quale si apprendeva che l’argomento dell’impiantistica non era stato*

Sulla scorta dell’inerzia, con la Deliberazione di Giunta regionale n. 585 del 5 dicembre 2019, la scrivente viene individuata quale commissario ad acta, adottando i poteri sostitutivi nei confronti della Comunità d’Ambito di Cosenza2.

L’incarico viene perfezionato con il Decreto del Presidente della Regione n. 339 del 12 dicembre 2019. Per effetto dell’art. 1 della legge regionale 3 giugno 2005, n. 12 (c.d. legge spoil system) la scrivente è decaduta dall’incarico a far data dalla proclamazione del Presidente della Giunta regionale3, essendo stata nominata nei nove mesi antecedenti alla data delle elezioni per il rinnovo degli organi di indirizzo politico della Regione.

Il Decreto del Presidente n. 71 del 21 maggio 2020, in attuazione della deliberazione di Giunta Regionale n. 96 del 20 maggio 2020, ha rinnovato l’incarico affinché “…*in sostituzione della Comunità d’Ambito di Cosenza provveda a concludere tutte le azioni atte a individuare: I. il sito ove ubicare l’ecodistretto previsto nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156/2016; II. il sito ove ubicare la discarica di servizio dell’ecodistretto di nuova realizzazione previsto nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156/2016”.*

Con nota pec del 1 luglio la sottoscritta ha trasmesso al Presidente della Regione e all’Assessore alla Tutela dell’Ambiente una relazione preliminare relativa all’incarico ricevuto.

*trattato nell’assemblea del 22 gennaio e si registrava l’impegno a trattarlo nella riunione successiva. Con nota prot. n. 58725 del 12/02/2019 la Regione ribadisce alla Comunità e ai Comuni l’urgenza di completare la rete pubblica di trattamento, anche con riferimento al sistema delle discariche pubbliche per chiudere il ciclo dei rifiuti urbani. Viene nuovamente rimarcata la necessità di realizzare impianti moderni di trattamento che riducano la produzione degli scarti per l’attuale forte dipendenza dalla discarica e la cronicizzata dipendenza dalle discariche private, a fronte della reticenza delle amministrazioni locali e delle popolazioni ad accoglierle sui propri territori. Si approfitta dell’occasione per ribadire che ben due gare svolte per portare fuori regione gli scarti di lavorazione sono andate deserte e che la difficoltà a scala nazionale di reperire volumi di abbanco rende ancora più cogente la necessità di realizzare le discariche pubbliche. La missiva si conclude con un accorato richiamo al senso di responsabilità degli amministratori locali affinché si adoperino al più presto per individuare il sito dell’impianto e della discarica di servizio. Ancora una volta si invitano i Comuni ad esaminare lo studio di siting messo a disposizione della Comunità. Si ritiene anche di investire la Provincia di Cosenza per le competenze assunte in materia ambientale con l’obiettivo di mediare e concertare con il territorio, anche attraverso la messa a disposizione di stuti pregressi svolti dall’ente nel corso degli anni. Veniva perciò convocato ed effettuato un ulteriore incontro nella data del 21 febbraio 2019 (esito trasmesso con nota prot. N. 98935 del 08/03/2019). Anche stavolta, con rammarico e preoccupazione, la Regione registrava un nulla di fatto sia per l’ubicazione dell’ecodistretto che per la discarica di servizio. Durante la riunione la Regione ribadisce con forza: la competenza esclusiva della comunità d’Ambito all’individuazione dei siti per la realizzazione degli impianti1; la posizione dominante dei privati in ambito regionale; l’aumento dei costi gestionali, e quindi della TARI a carico dei cittadini, per l’assenza di un mercato concorrenziale; il rischio di vanificare gli sforzi per aumentare ed incentivare la raccolta differenziata; l’ulteriore rischio della perdita di finanziamenti pubblici disponibili grazie all’attento e costante lavoro di programmazione svolto dalla Regione. Anche stavolta si richiamano gli amministratori al senso di responsabilità e si chiede alla Comunità di assumere la decisione finale anche discostandosi dall’elenco trasmesso dalla Regione. Si comunica infine che la Regione sulla scorta del perpetrarsi dell’inerzia procederà all’attivazione dei poteri sostitutivi ai sensi dell’art. 2bis della l.r. 14/2014. Nella data del 9 maggio 2019 si teneva quindi un ulteriore incontro presso la sede del Comune di Rende alla presenza di Comune di Cassano allo Ionio, Castrolibero e Castrovillari per discutere la ripresa dei conferimenti degli scarti sulle discariche pubbliche ubicati nei sopra indicati territori e per discutere della localizzazione del nuovo ecodistretto, della prossima pubblicazione della gara dell’ecodistretto di Rossano e della necessità di individuare anche per esso la discarica di servizio. Nella data del 11 giugno 2019 si teneva perciò un incontro presso la Prefettura di Cosenza per partecipare il rappresentante del Governo delle difficoltà del sistema del ciclo dei rifiuti urbani in Calabria, con particolare riferimento alla situazione nell’ambito di Cosenza. Nel corso dell’incontro del 30 luglio 2019, convocata per discutere le azioni da intraprendere alla luce della imminente saturazione dei volumi di abbanco degli scarti di lavorazione, la Comunità ha reso noto di avere inviato una diffida ai Sindaci dell’ATO1 con la precisa richiesta di indicare entro il 31 agosto 2019 candidature per l’ubicazione dell’impiantistica dell’ATO, pena l’immediata attivazione del potere sostitutivo della Regione. Con successiva nota del 26 agosto 2019 la Comunità rende noto che nella riunione dell’organo tenuta nella stessa data è emersa la sola candidatura dell’ARO Presila per la discarica di servizio e la “parziale disponibilità nell’ARO Pollino per l’insediamento di alcune linee dell’ecodistretto”. Nella nota il Presidente della Comunità fa presente che nella prossima seduta del 16 settembre 2019 “si comunicherà la volontà di attivare …()…i poteri sostitutivi della Regione Calabria ai sensi dell’art. 2 bis della legge regionale 11 agosto 2014, n. 14…()….”.*

2 La nomina del commissario è oltretutto espressamente richiesta dal Presidente dell’ATO di Cosenza che con nota del Comune di Rende prot. n. 56657 del 4 dicembre 2019

1. avvenuta nella data del 15 febbraio 2020

# Il percorso metodologico

## Criteri generali

L’assetto normativo sulla localizzazione degli impianti e sulle competenze dei vari livelli di governo è contenuta nel D.Lgs. n.152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni che detta in proposito una pluralità di disposizioni, mentre nulla al proposito delle competenze dice il decreto discariche, ossia il d.lsg.13 gennaio 2003, n.36, di attuazione della direttiva 1999/31/CE, richiamato dall’art. 182 del D.Lgs.152 del 2006.

La disciplina normativa (articoli da 195 a 198 sulle competenze di Stato, Regioni, province e comuni in materia ambientale) in tema di localizzazione degli impianti prevede **a ll’articolo 19 5 comma 1 letter a**  **p)** del D.Lgs.n.152 del 2006 che tra le **competenze statali** vi è la **“*i ndicaz ione d ei cri teri ge nerali***  ***relativi al le carat teri s tich e delle ar ee non idone e al la local iz zazi one degl i im pian t i di***

## smaltim ento dei ri fiuti ”.

Si tratta quindi di una **i ndica zione in negativo**, che comporta l’esclusione di una serie di aree da quelle potenzialmente allocatarie di impianti4.

Per le Regioni, la legge prevede all’art. **1 96 , co mma** 1 la competenza “*alla definizione di criteri per la*  *indi viduazi one,* ***da part e delle prov inc e, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti,*** *nel rispetto dei criteri gene rali indicat i nell’articolo 195, com m a 1, lettera*  *p”* . La sede per la previsione dei criteri in questione da parte della Regione è il piano regionale di gestione dei rifiuti, come si evince dall’art. 199 comma 3 lettera l).

Alle province spetta ai sensi dell’art. 197, comma 1 lettera d) “*l a in dividuazi one…de lle zone idonee alla* *localizz azione degli impiant i di sm altim ento dei rifiut i, nonché de lle zone non idonee alla local izza zione degli im pian ti di*  *recupero e di smaltim ento dei rifiut i”.* Tale individuazione, da parte delle province, avviene con indicazioni di ordine positivo (la previsione delle zone idonee) e di ordine negativo (la previsione delle zone non idonee).

Tale attività provinciale è a sua volta sottoposta a una serie di vincoli sia contenutistici che procedimentali: la individuazione va effettuata sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento ex art. 20 TUEL, ove già adottato, e in conformità di quanto previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti; l’individuazione va poi effettuata “sentiti l’Autorità d’ambito ed i comuni”, consultazione perciò obbligata ma non vincolante.

## Criteri di localizzazione previsti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti al Capitolo 19 dell’elaborato denominato *“Parte II – La nuova pianificazione”* dedica una apposita sezione ai *“Criteri di localizzazione dei nuovi impianti”* che, si legge, sono stati adottati sulla base del ***“sistema vincol ist ic o regionale e sulla bas e dei ri schi es iste nti s u l*** ***territorio regionale”.***

Nell’elaborato è anche descritto in maniera generale il processo a cascata, ossia per step successivi, per la localizzazione degli impianti. Si legge infatti: *“Nel rispetto della normativa di riferimento, quindi, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti definisce i criteri per l’individuazione delle aree non idonee e idonee alla localizzazione di nuovi impianti, i quali saranno poi applicati dalle Province (nei propri strumenti di pianificazione territoriale) affinché, in fase operativa di attuazione delle scelte programmatiche definite a vari livelli, i soggetti attuatori (Autorità d’Ambito) giungano a circoscrivere il sito più opportuno all’interno delle aree idonee….”.*

Perciò la procedura localizzativa consta di due fasi sostanziali:

1. La competenza statale è conforme ad una sentenza del giudice delle leggi, che ha sostenuto che la determinazione dei criteri generali per la individuazione delle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti non risulta lesiva di alcuna competenza regionale, costituendo esercizio della competenza statale a dettare i principi fondamentali in tema di governo del territorio (Corte Costituzionale n. 249 del 24 luglio 2009)
   1. Macrolocalizzazione, ovvero applicazione dei criteri individuati dalla Regione per una individuazione cartografica delle aree idonee o potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti;
   2. Microlocalizzazione, ovvero individuazione di uno o più siti idonei ove è opportuno accogliere il nuovo impianto.

Il processo di selezione del sito ha come obiettivo:

* massimizzare la rispondenza del sito alle caratteristiche richieste dal tipo di impianto;
* minimizzare gli impatti della struttura sull’ambiente in cui va ad inserirsi.

## Metodologia utilizzata

Le azioni da intraprendere per conseguire gli obiettivi del processo di localizzazione consistono nel:

1. definire una metodologia di selezione oggettiva, trasparente e riproducibile;
2. definire e dichiarare a priori i criteri da impiegare nella valutazione dell’idoneità dei siti.

Tali criteri sono quelli definiti nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti nell’apposita sezione “Criteri localizzativi”. Nel presente studio i criteri del PRGR sono stati integrati con i criteri di localizzazione del D.lgs. 36/2003 recante “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti per gli impianti di smaltimento”. Si fa presente che con la Deliberazione n. 474 del 10 dicembre 2019 sono state apportate modifiche al Piano Regionale di Gestione dei rifiuti che hanno riguardato, tra l’altro, anche la sezione dei criteri di localizzazione dei nuovi impianti e dei quali si è tenuto conto.

Sulla base dei disposti normativi, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha individuato diversi livelli di tutela territoriale e ambientale da adottare sul territorio regionale:

1. *i l ivelli di tutela int egral e*: criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti;
2. *i l ivelli di tutela specifici*: criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono invece avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto;
3. *i l ivelli di penali zzazi one*: criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell’impianto;
4. *i l ivelli di oppo rtun ità local izzat iva*: criteri di preferenza per la presenza di elementi di idoneità e opportunità.

Tutti i fattori di tutela individuati dal Piano regionale sono ascrivibili alle seguenti principali categorie:

* 1. Uso del suolo;
  2. Tutela delle risorse idriche
  3. Tutela da dissesti e calamità;
  4. Tutela dell’ambiente naturale;
  5. Tutela dei beni culturali e paesaggistici;
  6. Tutela della popolazione;

Nella tabella n. 1 è riportato il quadro completo e vigente dei criteri localizzativi utilizzati.

In questo studio, per l’individuazione delle aree potenzialmente idonee, sono state escluse le porzioni di territorio interessate da livelli di tutela integrale, specifici e penalizzante. Le aree che residuano sono infatti sicuramente idonee in relazione all’applicazione della modalità investigativa (applicazione dei criteri del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti) e sono atte a circoscrivere il sito più opportuno.

La scelta di tale metodo di investigazione e analisi risponde perciò ad un principio di precauzione, basato su considerazioni tecniche oggettive che, in prima battuta, portano a considerare i criteri penalizzanti come ostativi alla realizzazione delle opere oggetto dell’incarico.

D’altronde, l’incarico conferito e gli strumenti di cui la scrivente dispone, non consentono l’indagine a tappeto delle aree gravate da livelli di attenzione “penalizzante”. Ciò infatti implicherebbe una approfondita indagine di microlocalizzazione da effettuare su tutte le porzioni del territorio provinciale ricadenti nella tutela “penalizzante” con una conseguente comparazione sulla base di criteri meramente discrezionali. Tantomeno la scrivente può ricorrere, per il ruolo squisitamente tecnico, alla preventiva costruzione dell’accettabilità sociale dell’opera e della condivisione politica della scelta su un numero ridotto di siti.

Infine, a valle dell’incarico, il sito/i siti idonei e opportuni andranno poi investigati dalla Comunità d’Ambito di Cosenza con i livelli successivi di indagine per confermarne la fattibilità ambientale e tecnica, sulla base dell’applicazione della procedura canonica di realizzazione delle opere pubbliche in relazione alla tipologia di opera da realizzare.

Sulla base dei livelli di tutela è stato implementato un Sistema Informativo Geografico (GIS), un database geografico integrato, georiferito e aggiornato quale strumento in grado di intercettare, raccogliere, selezionare, standardizzare, monitorare tutte le informazioni ambientali. Tale strumento ha infatti la capacità di elaborare i dati spaziali, di trasformare i dati in informazioni, di integrare differenti tipi di dati, di analizzare e di modellare i fenomeni, di fornire supporto alle decisioni.

Un GIS localizza nello spazio gli oggetti (feature) collegandoli a degli attributi alfanumerici e gestendoli come Strati Informativi (layer) che ne identificano le relazioni spaziali.

Lo studio è stato costruito attraverso una serie di “strati informativi” secondo le seguenti fasi di elaborazione:

1. fase di preparazione dei dati;
2. informatizzazione dei contenuti geografici (feature);
3. informatizzazione dei dati alfanumerici (dati tabellari associati ai contenuti geografici).

I dati che costituiscono l’insieme degli strati informativi sono parte del quadro informativo dei soggetti pubblici che svolgono funzioni di raccolta, elaborazione e aggiornamento di dati relativi al territorio e all’ambiente.

Gli strati informativi che compongono il GIS sono quelli relativi al quadro dei criteri localizzativi rappresentati in Tabella 1. Essi sono georeferenziati secondo il sistema UTM WGS84 e rappresentati sulle immagini Google Satellitari.

Nella Tabella 2, per ogni fattore di tutela ed il corrispondente criterio di Piano, sono stati elencati gli strati informativi e per ogni strato è stato indicato: il metodo di elaborazione, la denominazione, la fonte e la data di rilevazione del dato.

Acquisiti i dati e implementati nel GIS è stato messo a punto uno schema concettuale in maniera tale da strutturare le diverse informazioni rendendole più accessibili ed intelligibili ai fini decisionali e informativi. Lo scopo era quello di individuare, attraverso aggregazioni successive delle informazioni disponibili, le aree escluse e le aree potenzialmente idonee all’ubicazione dell’ecodistretto e della discarica di servizio.

A tale scopo sono stati utilizzati strumenti di analisi del GIS quali l’overlay mapping combinando i diversi strati informativi con le funzioni Interseca e Unione.

Sono stati altresì considerati opportuni criteri preferenziali e, in particolare, sono stati presi in considerazione i territori accessibili e quelli con densità abitativa bassa.

Per il criterio accessibilità si è tenuto conto sia della morfologia dei territori, escludendo le aree sopra gli 800 m.s.l.m., sia il sistema viario, privilegiando le aree prossime all’Autostrada A2 che attraversa longitudinalmente da Nord a Sud tutto il territorio provinciale, arteria principale di comunicazione dell’area di maggiore produzione dei rifiuti urbani (Area Cosenza-Rende). Le aree rispondenti a quest’ultimo criterio (prossimità all’autostrada A2) sono state individuate considerando un buffer di 5 km dal tracciato. Il criterio accessibilità garantisce la possibilità di evitare l’interferenza del traffico derivato dal conferimento dei rifiuti con il centro abitato. Per quanto riguarda invece la densità abitativa, sono stati utilizzati i dati della popolazione elaborati dall’ISTAT per l’anno 2019.

Di seguito sono riportate le carte, in scala 1:400.000, dei diversi strati informativi aggregati per ciascun livello di tutela per come sopra definiti (figure nn.1, 2, 3, 4, 5 e 6).

Sono quindi state rappresentate in sequenza le carte relative all’applicazione dei diversi livelli di tutela sovrapposti (figure nn. 7, 8, 9, 10, 11 e 12). La sequenza mostra come attraverso fasi successive si arriva a determinare le aree potenzialmente idonee. Il risultato della sovrapposizione è mostrato nella figura 13.

In figura 14 è inserita anche l’informazione relativa ai criteri preferenziali utilizzati, ad eccezione del criterio preferenziale relativo alla densità abitativa, oggetto di verifica esclusivamente a livello di microlocalizzazione.

A seguito del processo metodologico adottato e descritto è stata individuata l’area che presenta la minore vulnerabilità ambientale e, contemporaneamente, risponde ai criteri preferenziali relativi all’accessibilità (figura n. 15), compresa la verifica effettuata sulla densità abitativa.

Sulla base dei criteri applicati, l’area individuata nell’Ambito Territoriale Ottimale di Cosenza risulta potenzialmente idonea e opportuna per l’ubicazione dell’impianto previsto nella pianificazione regionale vigente e per la discarica a servizio dello stesso, in coerenza con l’incarico conferito.

L’area nella rappresentazione cartografica dell’applicativo GIS georeferenziato secondo il sistema UTM WGS84, risulta ubicata nel Comune di Grimaldi, immediatamente prossima allo svincolo dell’autostrada A2 denominato “Altilia - Grimaldi”, Foglio 568072 del Quadro di Unione della CTR.

Catanzaro, 30 novembre 2020

Il Commissario ad acta



Allegati:

Tabella n. 1 – Quadro dei vincoli localizzativi per gli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti; Tabella 2 –Strati informativi elencati per fattore di tutela;

figura 1 - Tutela uso del suolo

figura 2 - Tutela delle risorse idriche figura 3 - Tutela da dissesti e calamità figura 4 - Tutela dell'ambiente naturale

figura 5 - Tutela dei beni culturali e paesaggistici figura 6 - Tutela della popolazione

figura 7 - Tutele sovrapposte figura 8 - Tutele sovrapposte figura 9 - Tutele sovrapposte figura 10 - Tutele sovrapposte

figura 11 - Tutele sovrapposte figura 12 - Tutele sovrapposte figura 13 -Tutele sovrapposte

figura 14 -Sovrapposizione criteri preferenziali

figura 15 -Area potenzialmente idonea di opportuna localizzazione